

Innovazione hitech e cultura il modello Bari dà i suoi frutti

STEFANO COSTANTINI

Alessandro Laterza è appena sceso dal vagone letto che lo ha portato da Bologna a Bari. Alle 9 del mattino è stropicciato dal viaggio ma già operativo, pronto a un ennesimo tour di forze. Lui, della dinastia degli editori, è oggi amministratore delegato e porta sulle spalle la responsabilità dell'azienda insieme al cugino Giuseppe. Ha 50 anni, tre figlie, l'hobby della cucina e l'avversione per tutti gli sforzi che vadano oltre quello di accendersi la sigaretta: un teorico del "no sport, sì Martini". Non si può dire che sia un pigro, perché oltre alla casa editrice, 200 titoli di varia e 20 di scolastica nel 2008, è anche l'onnipresente leader dell'associazione degli industriali baresi e presidente della commissione cultura di Confindustria.

Eccolo in azione. «Io vorrei che finalmente quando qualcuno da Milano o da Roma arriva a Bari non si stupisse di trovare una città dinamica, che guarda al futuro e fa impresa come e meglio di tante altre realtà italiane».

«Vede — dice mostrando intorno gli stand della Fiera del Levante che ospitano la rassegna sull'innovazione, luogo dell'appuntamento — in questi giorni in Puglia stanno avvenendo fatti importanti, legati alla cultura e all'economia. E di cosa si parla sulla stampa e sulle tv nazionali? Del teatro Petruzzelli che non riapre, cioè di una cosa che non è accaduta, che non siamo riusciti a fare». In effetti sabato scorso, 6 dicembre, festa tanto attesa del patrono San Nicola, si sarebbe dovuto inaugurare il politeama distrutto da un incendio doloso 17 anni fa e appena restaurato. L'apertura per San Nicola l'aveva promessa il sindaco, Michele Emiliano ma così non è stato. Per colpa della burocrazia o di chi la burocrazia ha voluto usare come strumento di lotta politica. Dopo una feroce polemica fra il sindaco, sostenuto come non mai da gran parte della città, e i ministri Bondi e Fitto si è arrivati al rinvio della prima che sarà, dicono, in primavera, a ridosso delle elezioni comunali vera posta in palio della partita. «Bari resta orfana del teatro, ma soprattutto questa disputa distoglie l'attenzione dal resto», s'accalora Laterza.

Il resto. «Ci sono tre eventi connessi in qualche modo fra loro e quasi concomitanti: il Festival dell'innovazione, le Notti bianche e a breve la Festa del cinema. Prendiamo l'innovazione dice in questi giorni abbiamo messo in contatto imprese e investitori, faccia a faccia: 150 eventi, 500 relatori: Non solo: sono stati presenti anche diversi fondi di investimento che finanziano i ricercatori. Domanda e offerta hanno dialogato con ottimi risultati».

«La novità che sottolineo prosegue l'imprenditore è che stiamo parlando al presente e non, come fanno molti, al futuro: c'è chi ha inventato il tappo che non sa di sughero e subito aziende vinicole come Antinori e Tormaresca si stanno attrezzando per utilizzarli. Fatti concreti, commesse, affari che stanno dietro la ricerca scientifica. È vero prosegue Laterza che i settori sono soprattutto quelli dell'energia e dell'agroalimentare, ma sono sbarcate in Fiera anche aziende aerospaziali e dell'abbigliamento con una forte capacità d'innovazione. Io credo che questa sia una manifestazione culturale in senso pieno, ed è la cultura che si contrappone alla crisi economica: creatività applicata alla ricerca scientifica che sviluppa ricchezza. Ci sentiamo ripetere che dobbiamo uscire fuori dalla logica dell'assistenzialismo:

noi siamo il Mezzogiorno che supera i limiti di un meridionalismo polveroso».

Alessandro Laterza sta per festeggiare nella sua elegante libreria un successo personale, un record editoriale: l'ultimo libro dello scrittore magistratosenatore Gianrico Carofiglio (Né qui né altrove", un romanzoguida su Bari) è alla settima edizione e ha venduto in un mese 115 mila copie. Ma all'imprenditore in questo momento preme lo sforzo collettivo di una comunità. E allora spiega. «In questo ultimo week end, in Puglia, ci sono state le Notti bianche, 80 eventi su tutto il territorio: dal Cirque du Soleil a Battiato, Venditti e Pino Daniele. E noi che abbiamo fatto? Abbiamo assistito alle stupide polemiche sull'uso di questi fondi europei che altrimenti sarebbero andati persi. Io ritengo invece che in tempi di crisi sia importante dare questo segnale, organizzare manifestazioni di alto livello. A parte il numero dei turisti che sono venuti e che non mi interessa, non ci rendiamo conto del valore d'immagine per la nostra regione, una regione che non si accontenta».

E infine il capitolo del cinema. «Dal 12 al 17 gennaio, diretta da Felice Laudadio, avremo una rassegna che è il culmine di un lavoro avviato negli ultimi due anni grazie alla Apulia Film Commission: il cinema per un territorio non è più solo location, ma occasione di lavoro e di sviluppo. Due dati per spiegare: l'Apulia Film Commission ha dato contributi per 80 mila euro in due anni a 40 produzioni, che hanno speso sul territorio 8 milioni di euro. A breve, a Mola, un paese a due passi dal capoluogo, sempre grazie a Laudadio, nascerà l'università del cinema digitale. Da tutto il mondo verranno a formarsi professionalità all'avanguardia sul fronte della tecnologia applicata ai film».

«Ecco si rilassa Laterza, concludendo un ragionamento la cultura ai tempi della crisi non serve a consolare ma a fornire risposte, magari attraverso l'innovazione. Le sfide si vincono o si perdono, ma qui in Puglia sicuramente ci sono».